

Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12 – Milano
8 Ottobre 2011



Il discorso del re

Genere: Drammatico, Storico

Regia: Tom Hooper

Interpreti: Helena Bonham Carter (Elizabeth Bowes-Lyon), Colin Firth (re Giorgio VI), Guy Pearce (re Edoardo VIII), Michael Gambon (re Giorgio V), Geoffrey Rush (Lionel Logue), Jennifer Ehle (Myrtle Logue), Timothy Spall (Winston Churchill), Derek Jacobi (arcivescovo Cosmo Lang), Eve Best (Wallis Simpson), Anthony Andrews (Stanley Baldwin).

Nazione: Regno Unito – Australia - Anno 2010

LA TRAMA

Il principe Albert, chiamato confidenzialmente Bertie, Duca di York e figlio di re Giorgio V, dall'età di quattro anni è afflitto da una grave forma di balbuzie che gli impedisce di svolgere molte delle sue funzioni pubbliche, come la lettura di discorsi, interventi alla radio o pubblici dibattiti, insomma tutto ciò che viene richiesto a chi ricopre una così importante carica istituzionale. Il problema assumerà proporzioni monumentali quando alla morte del padre il fratello Edward, legittimo successore al trono dopo essere diventato re, preferirà abdicare piuttosto che rinunciare al suo amore per una donna già sposata, un vero scandalo per la carica che dovrebbe ricoprire e visto che la seconda guerra mondiale incombe, al timone del paese ci vuole un monarca che unisca e non divida e soprattutto non attiri su di sé le ire della chiesa, e l'unica alternativa ad Edward è il sempre più terrorizzato Albert.

Sarà Elizabeth l'amorevole consorte di Albert, dopo vari tentativi di cura intrapresi dal marito con medici dalle discutibili metodologie, a contattare l'australiano Lionel Logue logopedista, maestro di dizione e appassionato di teatro, che mostrerà ad Albert che la natura della sua balbuzie è psicosomatica e intraprendendo con lui una lunga terapia che porterà alla luce un'infanzia travagliata per il futuro re d'Inghilterra che dovrà mostrare al suo popolo, ma soprattutto a se stesso di essere all'altezza.

COMMENTO

Una commedia umana, sempre in perfetto equilibrio tra toni drammatici e leggerezze, ricca di ironia ma soffusa di malinconia, a tratti molto commovente, ma capace anche di farci ridere. Di risate che nascono dal cervello e si trasmettono al cuore. Così come le lacrime nascono dall'empatia, da una condivisione sentimentale di difficoltà umane. Il discorso del Re, del regista Tom Hooper, parte dai fatti storici (Re Giorgio VI negli anni trenta del secolo scorso in Inghilterra, che soffriva di balbuzie) per addentrarsi in un dramma personale, senza abbandonare mai la Storia, che è presenza

imprescindibile di ogni istante del film. Colin Firth, che riesce a dare a Re Giorgio postura e sguardi ora smarriti e pieni di domande, ora arroganti e snobistici. Firth dà vita a un disagio psichico, lo trasmette allo spettatore, che attende, trattenendo il respiro, le parole al microfono con le quali parla al suo popolo. Gli fa da spalla un istrionico Geoffrey Rush, nei panni del suo amico logopedista, perfetto nel dosare i toni, mai sopra le righe, in grado di farci intravedere con garbo un passato di sogni infranti. Helena Bonham Carter interpreta con grazia e intelligenza il ruolo di Queen Elizabeth, la Regina Madre scomparsa qualche anno fa. Un film che è di attori a servizio di un'opera per certi versi teatrale, per tempi e dialoghi, che ci fa intuire molti temi che verranno a galla più tardi: l'avvento e il futuro potere di radio e tv, destinati a cancellare il confine tra pubblico e privato; la forza della parola come arma di massa; la rigidità dei metodi educativi; l'importanza del trovare e guardare in faccia la propria identità e il proprio modo di essere.

SPIGOLATURE

Vincitore di diversi premi tra cui il David di Donatello, il Golden Globe e 4 Oscar nel 2011 come miglior film, regia, sceneggiatura originale e attore protagonista.

Secondo quanto dichiarato dallo sceneggiatore del film David Seidler, la regina Elisabetta II, avrebbe apprezzato la pellicola riconoscendone il valore storico ed etico.

LA FRASE

Io posso curare vostro marito ma per il mio metodo mi occorrono fiducia e totale uguaglianza. Qui, al riparo della mia sala di consultazione. Nessuna eccezione. (Lionel Logue)

Aspettando che sia io a cominciare una conversazione si rischia di aspettare abbastanza a lungo. (Bertie)

In passato ad un re bastava apparire rispettabile in uniforme e non cadere da cavallo, ora dobbiamo invadere le abitazioni del popolo per ingratiarcelo. Questa famiglia è stata ridotta alle più basse e spregevoli di tutte le creature. Siamo diventati attori. (Re Giorgio V)

Sono un setaccia sassi, ho un setaccio di sassi setacciati ed uno di sassi non setacciati, perché sono un setaccia sassi. (Lionel Logue)

Geoffrey Rush - Perché dovrei ascoltarvi?

Colin Firth - Perché io ho una voce!

Geoffrey Rush - Sì, è così.